

zate lire 23,473,000 in cifra tonda; con la legge del 18 luglio 1878 si autorizzò un'altra spesa di 2,035,000 lire; cosicchè tutta la somma autorizzata si elevò a 25,472,000 lire. I 23 milioni si sono spesi tutti, meno un residuo di 468,000 lire; e questo residuo aggiunto a quello della somma autorizzata con la legge del 1878 dà un insieme di 1,522,000 lire. Io credo che questa somma basterà, e certamente non sarò io che verrò innanzi alla Camera a chiedere altri fondi pel trasferimento della capitale da Firenze a Roma.

Bonifiche. — È questo un arduo argomento, di cui debbo dispensarmi di parlare, perchè l'onorevole mio predecessore, apprezzando i bisogni di questo servizio e la necessità di regolarlo con disposizioni di massima uniformi, ha già presentato un progetto di legge al riguardo. E spero che venga subito in discussione innanzi alla Camera, perchè è davvero un servizio che ha bisogno di esser curato.

Io non posso dissimulare la mia meraviglia nel vedere che, mentre nel 1878 si disponeva di un fondo di lire 3,358,000, si sono spese solamente lire 2,080,000, lasciando un residuo di 1,298,000 lire; lo che equivale a dire, che lo esperimento delle opere rappresentate da questa cifra ha subito ritardo.

Ora io credo che ci saranno state delle difficoltà insuperabili che han dato luogo al ritardo, ma prometto alla Camera di trovar modo di fare scomparire queste difficoltà, sicchè tutto quello che è assegnato per spendersi nelle bonifiche, si spenda, ossia che tutte quelle opere che si possono fare si facciano.

Oltre a ciò, signori, abbiamo un grosso servizio da sistemare: quello, voglio dire, dei porti e fari. Io ho trovato degli studi fatti e li ho completati nel breve tempo da che sto al Ministero. Senza guastare l'equilibrio dei nostri bilanci, mi è riuscito di trovar modo di sopperire a tutti i bisogni di questo interessantissimo servizio, anzi; permettete che io dica, di questo vitale interesse d'Italia. I proposti lavori ai porti saranno fatti gradatamente anno per anno, ed insieme verranno fatti anche quelli dei fari. Da tutto ciò io spero che il paese trarrà grandissimo beneficio.

Frattanto ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge: uno per la costruzione di fari e segnali sulle coste del regno (*V. Stampato*, n° 142); l'altro sulle spese straordinarie per opere marittime in alcuni dei principali porti del regno. (*V. Stampato*, n° 143.)

E giacchè dimenticai dirlo prima, prego ora la Camera di voler dichiarare di urgenza il progetto

di legge relativo alle strade, pel credito da aggiungere allo stanziamento del 1879.

Io potrei ancora continuare in quest'esame; ma si tratta d'interessi minori, e temo di aver già soverchiamente annoiato la Camera.

Io sento tutta la responsabilità che mi grava per avere assunto il compito di dirigere il Ministero dei lavori pubblici; sento la debolezza delle mie forze, e quindi non posso promettere che questo lavoro assiduo e volontà decisa di fare il meglio che potrà; ma ho bisogno dei vostri lumi e della vostra fiducia, che spero non mi verranno meno.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici dei progetti di legge che ha presentato: uno per la costruzione di fari e segnali sulle coste del regno; l'altro di spese straordinarie per opere marittime in alcuni dei principali porti del regno: ed un terzo per accrescere di un milione lo stanziamento della legge 27 giugno 1877.

Questi progetti di legge saranno stampati e distribuiti ai signori deputati.

L'onorevole Delvecchio Pietro ha facoltà di parlare.

DELVECCHIO PIETRO. Io sarò molto breve. Toccherò di una questione che oggi dinnanzi alla Camera potrebbe forse non avere una grande importanza, ma che per la mia città ora ha un interesse vitale; una questione che m'importa sommamente di vedere presa in serio esame prima che venga in discussione il progetto delle nuove costruzioni. È per questo che, malgrado il contrario avviso del ministro, ho creduto bene di svolgerla in occasione del bilancio dei lavori pubblici.

Vengo subito all'essenziale.

Il giorno 14 novembre 1875, cioè, tre anni or sono, si è aperta all'esercizio la ferrovia che unisce la città di Mondovì colla linea Torino-Savona. È una ferrovia di soli nove chilometri, e che ha costato in media 200,000 lire per chilometro.

Per costruire questa ferrovia il municipio di Mondovì prese a base delle sue trattative colla società dell'Alta Italia: 1° il sussidio di lire 300 mila stato deliberato dal Consiglio provinciale di Cuneo (sussidio che rappresenta la metà della somma, che il Consiglio provinciale di Cuneo aveva votato per la intera linea); 2° fece calcolo sulla capitalizzazione della somma che veniva in favore di questo tronco di ferrovia dalla convenzione 30 giugno 1864, per la quale la società dell'Alta Italia, obbligandosi ad esercitare questa linea, si obbligava anche a dare il 50 per cento del prodotto lordo della medesima al concessionario, e questo 50 per cento importava la somma di lire 800 mila, che venne devoluta alla ferrovia Bastia-Mondovì; 3° il municipio di